

RAFFAELLA DE CHIRICO ARTE CONTEMPORANEA

CITY BREAK

MATTEO PROCACCIOLI DELLA VALLE

testo critico a cura di / critical text curated by Benedetta Donato

OPENING

15 settembre / september, hrs 17.00 - 23.00

Via Barbaroux 16, Torino

15 settembre / september - 31 ottobre / october 2022

giovedì - venerdì - sabato / thursday - friday - saturday

hrs 15.00 - 19.00

in altri giorni e orari su appuntamento

on others days and hours by appointment only

www.dechiricogalleriadarte.com

info@dechiricogalleriadarte.it - +39 392 8972581

tdg
torino art galleries

«Conoscere una città significa anzitutto conoscerla attraverso la rappresentazione; dedicarsi a una città in termini artistici significa accettare le rappresentazioni che di essa sono state date, sfruttandole magari, se si ha fortuna, per estrarne un pizzico (l'ultimo?) di significato originale...».

Lewis Baltz, *La città e il suo doppio*, Scritti, 2013

Il senso predominante del viaggio attraverso la ricerca sulla dimensione urbana di Matteo Procaccioli Della Valle è quello di scorgere significati ancora inediti.

Pensare nuovi scenari vuol dire volgere lo sguardo verso la realtà, attraverso più livelli di lettura, muovendo da edifici e architetture già esistenti, per proporre qualcosa di sconosciuto. La prospettiva rinnovata diventa percettibile nella rappresentazione finale, grazie ad una spiccata capacità di astrazione. Quest'ultima presuppone un certo grado di reciprocità: deve essere attitudine dell'autore tanto quanto dello spettatore. In altre parole, entrambi vivono un senso di spaesamento e al contempo di familiarità, rispetto alle visioni qui restituite sul tema delle grandi città.

La riflessione non si sofferma sull'oggetto al centro delle opere, ma va oltre e abbraccia considerazioni riguardanti l'architettura, la sociologia, la cultura e ciò che pertiene l'identità dei luoghi

Ecco che il confine tra rappresentazione e astrazione diventa sempre meno netto e si riesce a scorgere un discorso più ampio, al punto da intravedere - assieme agli elementi tangibili e sapientemente enfatizzati - tutti quei significati e simboli contenuti in queste fotografie.

L'autore guarda alla struttura urbana da diverse prospettive: in *Microcities* sorvola la città con ardite inquadrature dall'alto, che da una parte riprendono l'Identikit della New York immaginaria progettata da Le Corbusier e dall'altra riportano una sagoma deframmentata della città; in *Structures* intercetta venature e linee grafiche di costruzioni che appaiono avvolte in uno spazio evanescente, sospeso, senza tempo; in *Urban Hives* pone una questione sulla densità architettonica che, ad un secondo livello di lettura, fa immaginare un'umanità omologata e sovrastata da quelle stesse costruzioni in cui vive e abita.

In questo excursus visivo Procaccioli Della Valle sembra utilizzare la fotografia come linguaggio aperto, per risvegliare quella dimensione umana assente ed invitarla a rivedere i luoghi in maniera sensibile; a posizionarsi in prima fila, davanti ad uno specchio che riesce finalmente a riflettere la realtà dei luoghi, gli spazi pieni, quasi asfissianti, e quelli vuoti in cui si fa sempre più assordante l'eco di una natura distante.

L'elemento naturale è dissolto - in queste fotografie

intrinsecamente lontano - e la contemplazione del paesaggio urbano diventa osservazione di un abisso. Rispetto alla dimensione cittadina o della megalopoli, vi è un'eguale sensazione di estraniamento, derivante da quella che Zygmunt Bauman definisce «esperienza ambivalente»: la città attrae e respinge allo stesso tempo.

Ecco che l'abisso può divenire spazio interiore e necessario, per ristabilire un equilibrio relazionale tra individui, tra paesaggio costruito e paesaggio naturale, tra densità urbana e umana.

Emerge una vitalità del pensiero che collima con i molteplici sguardi verso il mondo e le modalità attraverso cui riportarlo, trovando corrispondenza non solo nell'esercizio della composizione, ma in tutte le modalità e possibilità espressive sperimentate da Procaccioli Della Valle.

Dalla spettacolarizzazione delle opere di grande formato, all'intimità delle Polaroid singole, che esaltano un dettaglio e restituiscono vigore a porzioni di realtà... Quasi fossero spunti di riflessione sull'imperscrutabile, sulla forma più attinente da restituire alla contemporaneità.

L'utilizzo della pellicola istantanea non è finalizzato a collezionare souvenir di lettura immediata della realtà, ma diviene strumento e spinta a reinterpretarla, apertura a percepire i suoi cambiamenti, le sue imperfezioni, nel momento stesso in cui essi si manifestano, per interpretarli e manipolarli in

maniera del tutto nuova.

Vengono infatti eliminate le acrobazie cromatiche, facendo emergere particolari monolitici dalle sembianze inconsuete che, in alcuni momenti, ricordano delle scenografie teatrali, tanto è minuzioso e vigoroso l'intervento apportato dall'autore.

La resa finale è uno stravolgimento del senso dell'immagine, che può esasperare il reale o fargli spazio, per esaltare parte di esso, in un'interrotta vitalità del sentire, che si traduce nell'atto di vedere ed osservare porzioni di realtà artificiali inanimate eppure brulicanti di esistenza.

Non è infatti lo stato delle cose a muovere e ad interessare il pensiero dell'autore, ma l'energia rigenerante che esse nascondono, che esiste tra idea, soggetto e sguardo.

Il confine tra ciò che appare per come è e il desiderio di stravolgimento di come dovrebbe e potrebbe essere, diviene tensione per l'imprevedibilità della vita, per ricercare un senso possibile di libertà, di armonia e di equilibrio.

In altre parole, superato il confine, ci troviamo di fronte all'immaginario nitido e originale del potenziale vivibile.

a cura di Benedetta Donato

«Conoscere una città significa anzitutto conoscerla attraverso la rappresentazione; dedicarsi a una città in termini artistici significa accettare le rappresentazioni che di essa sono state date, sfruttandole magari, se si ha fortuna, per estrarne un pizzico (l'ultimo?) di significato originale...».

Lewis Baltz, *La città e il suo doppio*, Scritti, 2013

Il senso predominante del viaggio attraverso la ricerca sulla dimensione urbana di Matteo Procaccioli Della Valle è quello di scorgere significati ancora inediti.

Pensare nuovi scenari vuol dire volgere lo sguardo verso la realtà, attraverso più livelli di lettura, muovendo da edifici e architetture già esistenti, per proporre qualcosa di sconosciuto. La prospettiva rinnovata diventa percettibile nella rappresentazione finale, grazie ad una spiccata capacità di astrazione. Quest'ultima presuppone un certo grado di reciprocità: deve essere attitudine dell'autore tanto quanto dello spettatore. In altre parole, entrambi vivono un senso di spaesamento e al contempo di familiarità, rispetto alle visioni qui restituite sul tema delle grandi città.

La riflessione non si sofferma sull'oggetto al centro delle opere, ma va oltre e abbraccia considerazioni riguardanti l'architettura, la sociologia, la cultura e ciò che pertiene l'identità dei luoghi

Ecco che il confine tra rappresentazione e astrazione diventa sempre meno netto e si riesce a scorgere un discorso più ampio, al punto da intravedere - assieme agli elementi tangibili e sapientemente enfatizzati - tutti quei significati e simboli contenuti in queste fotografie.

L'autore guarda alla struttura urbana da diverse prospettive: in *Microcities* sorvola la città con ardite inquadrature dall'alto, che da una parte riprendono l'Identikit della New York immaginaria progettata da Le Corbusier e dall'altra riportano una sagoma deframmentata della città; in *Structures* intercetta venature e linee grafiche di costruzioni che appaiono avvolte in uno spazio evanescente, sospeso, senza tempo; in *Urban Hives* pone una questione sulla densità architettonica che, ad un secondo livello di lettura, fa immaginare un'umanità omologata e sovrastata da quelle stesse costruzioni in cui vive e abita.

In questo excursus visivo Procaccioli Della Valle sembra utilizzare la fotografia come linguaggio aperto, per risvegliare quella dimensione umana assente ed invitarla a rivedere i luoghi in maniera sensibile; a posizionarsi in prima fila, davanti ad uno specchio che riesce finalmente a riflettere la realtà dei luoghi, gli spazi pieni, quasi asfissianti, e quelli vuoti in cui si fa sempre più assordante l'eco di una natura distante.

L'elemento naturale è dissolto - in queste fotografie

intrinsecamente lontano - e la contemplazione del paesaggio urbano diventa osservazione di un abisso. Rispetto alla dimensione cittadina o della megalopoli, vi è un'eguale sensazione di estraniamento, derivante da quella che Zygmunt Bauman definisce «esperienza ambivalente»: la città attrae e respinge allo stesso tempo.

Ecco che l'abisso può divenire spazio interiore e necessario, per ristabilire un equilibrio relazionale tra individui, tra paesaggio costruito e paesaggio naturale, tra densità urbana e umana.

Emerge una vitalità del pensiero che collima con i molteplici sguardi verso il mondo e le modalità attraverso cui riportarlo, trovando corrispondenza non solo nell'esercizio della composizione, ma in tutte le modalità e possibilità espressive sperimentate da Procaccioli Della Valle.

Dalla spettacolarizzazione delle opere di grande formato, all'intimità delle Polaroid singole, che esaltano un dettaglio e restituiscono vigore a porzioni di realtà... Quasi fossero spunti di riflessione sull'imperscrutabile, sulla forma più attinente da restituire alla contemporaneità.

L'utilizzo della pellicola istantanea non è finalizzato a collezionare souvenir di lettura immediata della realtà, ma diviene strumento e spinta a reinterpretarla, apertura a percepire i suoi cambiamenti, le sue imperfezioni, nel momento stesso in cui essi si manifestano, per interpretarli e manipolarli in

maniera del tutto nuova.

Vengono infatti eliminate le acrobazie cromatiche, facendo emergere particolari monolitici dalle sembianze inconsuete che, in alcuni momenti, ricordano delle scenografie teatrali, tanto è minuzioso e vigoroso l'intervento apportato dall'autore.

La resa finale è uno stravolgimento del senso dell'immagine, che può esasperare il reale o fargli spazio, per esaltare parte di esso, in un'interrotta vitalità del sentire, che si traduce nell'atto di vedere ed osservare porzioni di realtà artificiali inanimate eppure brulicanti di esistenza.

Non è infatti lo stato delle cose a muovere e ad interessare il pensiero dell'autore, ma l'energia rigenerante che esse nascondono, che esiste tra idea, soggetto e sguardo.

Il confine tra ciò che appare per come è e il desiderio di stravolgimento di come dovrebbe e potrebbe essere, diviene tensione per l'imprevedibilità della vita, per ricercare un senso possibile di libertà, di armonia e di equilibrio.

In altre parole, superato il confine, ci troviamo di fronte all'immaginario nitido e originale del potenziale vivibile.

curated by Benedetta Donato

Matteo Procaccioli nasce a Jesi nel 1983. In seguito a una formazione artistica, da circa dieci anni, lavora con la fotografia. La sua ricerca, focalizzata sul tema del paesaggio urbano e non, si propone di cogliere il “tra”, il complesso momento di passaggio fra tradizione, storia e contemporaneità. Nei suoi lavori l’uomo è fisicamente assente, presente soltanto attraverso la testimonianza del suo passaggio nei vuoti sconfinati dei paesaggi silenziosi che li contraddistinguono. Non vi sono narrazioni, trame da scoprire, solo atmosfere dalle quali essere avvolti, coinvolti per essere trascinati all’interno dell’immagine. Nelle sue opere il tempo è sospeso, le diverse situazioni spaziali sono volutamente irriconoscibili, prive di riferimenti a situazioni precise.

I suoi lavori nascono da un’elaborazione che coniuga tecniche tradizionali e innovative. La registrazione del reale è un punto di partenza obbligato per giungere all’opera finita, frutto di un cammino articolato, in cui l’artista opera fisicamente sulla matericità dell’immagine.

Procaccioli, con punti di osservazioni diversi, che vanno dalla ricerca di verticalità, con riprese dal basso di maestose skyline cittadine alle visioni di città, fotografate a volo di uccello nel loro contesto naturale, pone le basi per una riconsiderazione del rapporto tra le strutture, lo spazio e la natura, la cui assenza, come nel caso dell’uomo, è un eloquente rimando alla sua imprescindibile presenza.

Matteo Procaccioli was born in Jesi in 1983. Following nearly a decade of artistic training, he works with photography. His research is focused on the theme of urban and non-urban landscapes, and seeks to capture the “between”, the complex moment of transition between the traditional, the historical and the contemporary. In his work, the man is physically absent, present only through the testimony of his passage through the endless voids of the silent landscapes that distinguish them. They are not stories, or plots to discover; only atmosphere that enfolds the observer, that transports the viewer into the image. In his work, time is suspended; the various spatial scenarios are deliberately unrecognizable, with no reference to precise situations. His work results from processing that combines traditional and innovative techniques. The documentation of reality is the first critical step to the finished product, the result of an articulated path in which the artist physically works on the materiality of the image.

With different points of view ranging from the search for verticality, through low angle shots of the majestic city skyline, to bird’s eye visions of the city in its natural context, Procaccioli sets the stage for a reconsideration of the relationship between structures, space and nature, the absence of which, as in the case of man, is an eloquent reference to its inescapable presence.



MICROCITIES

titolo

2022

tipo di stampa

cm xx

pezzo unico o tiratura

MICROCITIES

titolo

2022

tipo di stampa

cm xx

pezzo unico o tiratura





STRUCTURES

titolo

2022

tipo di stampa

cm xx

pezzo unico o tiratura

STRUCTURES

titolo

2022

tipo di stampa

cm xx

pezzo unico o tiratura





STRUCTURES

titolo

2022

tipo di stampa

cm xx

pezzo unico o tiratura



URBAN HIVES

titolo

2022

tipo di stampa

cm xx

pezzo unico o tiratura

URBAN HIVES

titolo

2022

tipo di stampa

cm xx

pezzo unico o tiratura





URBAN MIRAGES

Londra / London

2015

polaroid

cm 8,8x10,7

pezzo unico / unique piece



URBAN MIRAGES

Hong Kong

2018

polaroid

cm 8,8x10,7

pezzo unico / unique piece



URBAN MIRAGE

Tokyo

2018

polaroid

cm 8,8x10,7

pezzo unico / unique piece



URBAN MIRAGES

Long Island

2016

polaroid

cm 8,8x10,7

pezzo unico / unique piece



URBAN MIRAGES

Hong Kong

2012

polaroid

cm 8,8x10,7

pezzo unico / unique piece



URBAN MIRAGE

Long Island

2016

polaroid

cm 8,8x10,7

pezzo unico / unique piece



URBAN MIRAGES

New York

2016

polaroid

cm 8,8x10,7

pezzo unico / unique piece



PANORAMA

Giappone / Japan

2017

polaroid

cm 8,8x10,7

pezzo unico / unique piece

RAFFAELLA DE CHIRICO

ARTE CONTEMPORANEA

TORINO / TURIN

Via Giuseppe Barbaroux, 16
interno cortile / courtyard

MILANO / MILAN

Via Carlo Farini, 2
3° cortile interno / courtyard

www.dechiricogalleriadarte.com
info@dechiricogalleriadarte.it
+39 392 8972581

FB @dechiricogalleriadarte
IG @raffaelladechirico_arte

GRAPHIC DESIGN

Elisa Avataneo

www.culturadellevento.com
elisa@culturadellevento.com
+39 334 2019058

ARTISTI/S

FOTOGRAFIA / PHOTOGRAPHY

Manu Brabo
Alejandro Cartagena
Narciso Contreras
Victor Dragonetti
Paola Favoino
Claudia Hans
Alison Jackson
Diego Ibarra Sánchez
Eugenia Martínez
Nico Mingozzi
Börje Tobiasson
Liu Xia

EMERGENTI / EMERGING

Mohsen Baghernejad
Gisella Chaudry
Davide 'Boosta' Dileo
Jacopo Mandich
Fabio Perino

MID CAREER

Andi Kacziba
Paolo Leonardo
Elena Modorati
Ima Montoya
Federica Patera
Andrea Sbra Perego
TTozoi
Claudia Virginia Vitari

CONSOLIDATI / HISTORICIZED

Carla Accardi
Irma Blank
Henry Chopin
Piero Dorazio
Giosetta Fioroni
Horiki Katsutomi
Jannis Kounellis
Bice Lazzari
François Morellet
Sergio Ragalzi
Carol Rama
Mario Schifano
Ettore Spalletti
Eva Sørensen

La prima sede della Raffaella De Chirico Arte Contemporanea è stata aperta a Torino nel 2011 e, dieci anni dopo, la galleria è approdata anche a Milano.

Raffaella De Chirico ha da sempre focalizzato il suo programma espositivo sulla produzione e realizzazione di progetti per la quasi totalità inediti sul territorio nazionale, privilegiando artisti di età inferiore ai 40 anni che si fossero già distinti per la ricerca e la proposta artistica fuori dal territorio italiano.

Lo stesso principio è applicato agli artisti storicizzati trattati dalla galleria, con particolare riguardo a coloro la cui ricerca si distinse negli Anni '60, '70 e '80, sviluppando pertanto una parte del lavoro dedicato all'advisoring per investimento e alla costruzione di collezioni maggiormente focalizzate sull'arte moderna.

Un costante filo conduttore di ricerca then/now caratterizza l'attenzione alla semantica, al minimalismo concettuale, alla ricerca di nuovi materiali di produzione ed alla fotografia di impronta sociale e di attualità: puntuale è la ricerca di un dialogo con il passato, determinata a sviscerare le peculiarità del presente, nel tentativo di stimolare alla discussione ed al dialogo.

Lo sviluppo del programma internazionale della galleria è duplice: volto alla partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali nonché alla collaborazione con Istituti Italiani di Cultura e Fondazioni e, contemporaneamente, collaborando con artisti la cui visibilità internazionale dia un valore aggiunto all'attività della galleria sul territorio nazionale.

The first venue of Raffaella De Chirico Arte Contemporanea was opened in Turin in 2011 and, after ten years, the gallery has arrived also in Milan.

Raffaella De Chirico has always focused her exhibition program on the production and realization of nationally unpublished work, favouring artists under 40, who have already distinguished themselves for their artistic themes and study and outside of Italy.

The same principle is applied to historical artists managed by the gallery, in particular those whose work spans the 1960s, 1970s and 1980s, who have developed advisory skills in art investment and the creation of comprehensive collections of modern art.

A constant principle of the study, based on the idea of then and now underlies the attention to semantics, conceptual minimalism, use of new production materials, as well as social and current affairs photography. The truthful search for a dialogue with the past aims at delving into the peculiarities of the present, in the attempt to stimulate discussion and discourse.

The gallery's development of an international program has a dual aim, on one hand taking part in international trade exhibitions, collaborating with several Italian Cultural Institutes and Foundations while on the other collaborating with artists whose international visibility adds value to the gallery's activities at national level.